

MANLIO CERRONI

Egr. Prof.
Ignazio Marino
Via di Santa Chiara n. 57
ROMA

Roma, 5 aprile 2016

Egregio Professore,

ho approfittato del week end per leggere dal Suo libro ***“Un marziano a Roma”*** il Capitolo 7, ***“La più grande discarica del mondo”***.

Quella che Lei chiama la più grande discarica del Mondo, Malagrotta, è stata la fortuna e la salvezza di Roma; avrebbe potuto documentarsi con la puntuale ricostruzione dei fatti contenuta nel mio libro *“Storia e cronaca a volo d’angelo sulla monnezza di Roma e del Lazio. Dal 1944 al 9 gennaio 2014. E non solo ...”*.

Date, però, le ripetute imprecisioni sulla vicenda contenute nel Suo libro ritengo opportuno puntualizzare in breve, per l’ennesima volta, i fatti.

Malagrotta aveva esaurito le sue volumetrie nel secondo semestre del 2011 e solo l’Ordinanza n. 245666/3633/2011 del Commissario per l’emergenza ambientale nel territorio della Provincia di Roma, Prefetto Pecoraro, ci ha consentito di recuperare all’interno della discarica una volumetria di 1.280.000 mc. e di scongiurare così che Roma a Natale del 2011 si trovasse in emergenza rifiuti.

Malagrotta è stata operativa a ricevere i rifiuti tal quali solo fino al 10 aprile 2013. Da tale data Roma ha trattato negli impianti industriali tutti i rifiuti prodotti e ha mandato in discarica solamente i residui di lavorazione; così è stata superata la contestazione dell’Unione Europea al Governo italiano (infrazione n.2011/4021) e scongiurate le pesanti sanzioni previste (1 milione di euro al giorno).

Lei ad aprile 2013 non era ancora Sindaco di Roma.

Dopo il 10 aprile 2013 a Malagrotta nella volumetria residua, autorizzata dal Commissario Pecoraro, venivano conferiti solo la FOS (Frazione Organica Stabilizzata) e i residui di lavorazione dei TMB del COLARI e dell’AMA.

Il 30 settembre 2013, data della scadenza **semestrale** dell'Ordinanza Commissariale n. 533/2013/U CCRU del 28 giugno 2013, residuava una volumetria di circa 250.000 mc. idonea a ricevere ancora per 4-5 mesi la FOS e i residui di lavorazione degli impianti.

Ma Lei per potersi appuntare al petto la **medaglia della chiusura di Malagrotta** ha detto fortissimamente NO e con la Sua opposizione causato a Roma e alla cittadinanza un primo danno di circa 40 milioni di euro.

La collettività ha poi perso altre centinaia di milioni di euro, oltre a dover sopportarne i danni ambientali, causati dal **turismo dei rifiuti** di Roma in Italia e all'estero.

Già nell'ottobre del 2009 avevamo presentato alla Regione Lazio due richieste per realizzare la discarica di servizio della Città e dichiarato anche la disponibilità alla cogestione con l'AMA, attraverso un soggetto societario ad hoc.

La necessità della discarica di servizio e del completamento degli impianti da Lei fortissimamente osteggiati ha portato al deplorabile status ambientale della Città che ha visto i maiali grufolare tra i rifiuti e i topi passeggiare per via Nazionale.

Solamente due anni dopo, in sede di audizione alla Commissione Ecomafie (8 settembre 2015), ha dovuto ammettere la "fragilità del sistema Lazio", e riconoscere che *"il ciclo dei rifiuti di Roma si trova a collassare" soprattutto in quanto "mancanti o insufficienti gli impianti di termovalorizzazione e totalmente **mancanti gli impianti di discarica** la fase di selezione meccanico biologico si risolve in una strozzatura che spesso genera la crisi"*.

Ma la cosa che più mi è dispiaciuta (sì, proprio dispiaciuta) e mi ha amareggiato è che Lei più volte da me invitato non ha mai accettato di venire a Malagrotta (che continuava ad ogni occasione a definire spregiativamente "la buca") a visitare la discarica ma soprattutto la Città delle Industrie Ambientali.

Mi sono visto obbligato a far realizzare un video dal titolo non casuale "Viaggio a Malagrotta" (fattele avere in data 4 agosto 2014) in cui è rappresentata in maniera completa e oggettiva tutta l'area e gli impianti che la caratterizzano.

Ha trovato il tempo però di visionare altri impianti, compresi quelli di San Francisco, ma ha sempre "dimenticato" di precisare che anche la virtuosissima San Francisco per raggiungere il suo obiettivo "Zero Waste - Rifiuti Zero" dispone di una discarica di servizio operativa dal 1967 che riceve il 25% dei residui e degli scarti di lavorazione.

Sul nostro **unico** incontro avvenuto, su Suo invito telefonico, il 25 settembre 2013 alle ore 16.00 ho già riferito nel mio libro *“Storia e cronaca a volo d’angelo sulla monnezza di Roma e del Lazio. Dal 1944 al 9 gennaio 2014. E non solo ...”* a pag. 117.

Abbiamo parlato di tutto per due ore.

Ricorderà che Lei, che voleva disegnare il futuro di Roma al 2035, ha esordito dicendo che più persone autorevoli Le avevano suggerito di sentirmi in libertà e senza rete su cosa era accaduto a Roma dal dopoguerra perché io rappresentavo la memoria storica della Città.

Erano i giorni caldi della chiusura dei Fori Imperiali e Lei era tormentato. Le dissi che i Fori erano dei romani e stavano a testimoniare la grandezza di Roma a cui tutti si inchinavano e Le citai Carducci delle Odi Barbare con il “Salve, dea Roma”; Le suggerii che avrebbe potuto realizzare per Roma il progetto **fantascientifico** di impianti di produzione di biometano per autotrazione ricavato dalla lavorazione industriale dei rifiuti organici di Roma, in grado di alimentare gli automezzi dell’AMA e dell’ATAC, che l’avrebbe resa un Sindaco indimenticabile.

Lei nel lungo colloquio di due ore tornò spesso a parlarmi dei suoi interventi sul fegato al punto che Le suggerii a fine incontro di non rinunciare alla Sua prestigiosa carriera di medico e di chirurgo. Alla luce dei fatti sono fermamente convinto che se mi avesse dato retta ne avrebbero ricavato un enorme vantaggio sia la scienza medica che Roma (lettera del 12 agosto 2015).

Ci lasciammo fissando un appuntamento all’indomani alle ore 14.00 nella Sala Rossa dove l’ho trovata con i suoi tanti (10-12) collaboratori, compresa l’Assessora Estella Marino: parlammo di rifiuti, di monnezza e di Malagrotta.

Da allora non ho avuto più occasione di incontrarLa e di sentirLa ma non ho perso però l’occasione di scriverLe per considerazioni sul Suo operato e per offrirle suggerimenti per Roma.

All’uscita da quell’incontro, come Lei sa, sono stato assediato dai cronisti che volevano sapere qualcosa. Io ho solo detto quello che *La Repubblica* ha poi riportato e cioè: *“Il Sindaco? Sui rifiuti vuol fare il direttore d’orchestra. Peccato che non conosca la musica”*.

Sulla disavventura giudiziaria, sul mio arresto del 9 gennaio 2014 ore 7.00 che più volte ha richiamato nel capitolo e nel libro, oggi a due anni e passa da quello tsunami, celebrato e osannato dai *media* cartacei e televisivi, preceduto da 8 anni di intense indagini condotte da più Sostituti, devo ancora sapere quali misfatti ho commesso al punto che, con il linguaggio della verità e perché tutti a cominciare dall’opinione pubblica sapessero, ho

scritto un secondo libro “Il Processo” da cui risulta la congiura che domina l’intera vicenda.

E i fatti successivi al 9 gennaio 2014 lo hanno dimostrato e, atti alla mano, lo confermano ampiamente.

Approfitto per farle averne copia perché sappia una buona volta **compiutamente**.

Lei poi trova anche modo di riecheggiare l’appellativo “Supremo”, coniato in verità non da Il Tempo di Roma ma ricorrente spesso negli atti giudiziari unitamente a “Dominus” e a “Monopolista” e ha rimarcato sempre che quello che ho fatto è stato fatto senza aver partecipato a gare.

Questa sciocchezza non doveva scriverla. A parte il fatto che a tutte le gare o competizioni a cui ho partecipato con il mio lavoro, il mio impegno e le mie realizzazioni ho sempre vinto, ma soprattutto perché questa falsità era echeggiata più volte anche in altre sedi e avevo sempre risposto e documentato che la trasformazione dei servizi di Nettezza Urbana di Roma (raccolta, trasporto e smaltimento) da artigianale a industriale era avvenuta attraverso **l’appalto-concorso bandito dal Comune di Roma con Deliberazione n. 999/59 che avevo regolarmente vinto** insieme ad altre Imprese.

A proposito di gare poi ci sono altri due fatti a livello nazionale, **ben noti a tutti**, che mi preme qui ricordare:

Campania: partecipammo alla gara in Raggruppamento di imprese con Enel e l’americana Foster Wheeler. Vincemmo la gara con un progetto che la Commissione premiò con il voto 8,1/2. **Stranamente** poi la gara venne assegnata al Raggruppamento che in sede di Commissione aveva preso per assoluta carenza tecnologica il voto 4,1/2. Proteste, denunce, ricorsi. Tutto inutile.

E i danni economici, ambientali e di immagine (Napoli) sono ancora ben visibili e hanno fatto il giro del mondo.

Calabria: dopo aver vinto la gara (denominata “Calabria Nord”), trovato **finalmente** (dopo tanto peregrinare) il sito idoneo di Santa Caterina con il consenso unanime del Consiglio Comunale, l’approvazione della Regione e persino la benedizione della Chiesa parrocchiale, tutto è sfumato a seguito della minaccia rivolta da ignoti al Sindaco di fargli fuori il figlio. Siamo dovuti fuggire.

Ci sarebbe tant’altro da dire, ma a che pro.

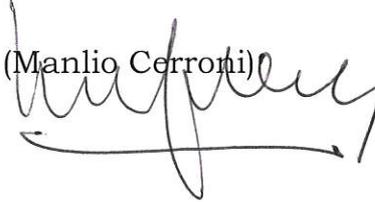
La invito a rileggere sul mio blog (www.manliocerroni.it) tutta la corrispondenza e i documenti pubblicati e se vuol saperne di più visiti il sito

del COLARI (www.colari.it) dove è riportato l'operato del nostro Gruppo nel mondo in materia di rifiuti.

Rivivendo la sua esperienza in Campidoglio ho riavvolto il nastro dei Governatori, dei Sindaci e dei Commissari che hanno avuto l'onore e l'onere di insediarsi in Campidoglio chiedendomi come verrà ricordato ai posteri o raccontato dai nonni ai nipoti ... Roma ha avuto tra i Sindaci anche un marziano ... dopo due anni si sono accorti che era un fregnacciaro e l'hanno mandato a casa (a lei che è a Roma dal 1969 non devo certo spiegare io in che accezione i Romani usino questo termine).

Con i migliori saluti.

(Manlio Cerroni)



P.S.: Ora che è libero una visita a Malagrotta (visitata da delegazioni di tutto il mondo tra cui, il 19 settembre 2013, quella capeggiata dal Sindaco di Buenos Aires oggi Presidente della Repubblica), anche per un suo fatto culturale, è sempre ben accetta.

Allegati:

- lettera del 12/8/2015
- "Il Processo"

MANLIO CERRONI

Al Sindaco di Roma Capitale
Prof. On. Ignazio Marino

Roma, 12 agosto 2015

Caro Sindaco,

Lei prosegue instancabile nello sbandierare ad ogni occasione (*come nella sua risposta a Giorgio Meletti sul Fatto Quotidiano del 6 agosto scorso*) il merito di aver chiuso Malagrotta.

Io ci ho provato in tutti i modi a farle capire come stanno realmente la cose ma evidentemente senza esito a giudicare dalla sua perseveranza nel continuare a rivendicare meriti che non ha.

Non so più come fare per farglielo capire ma ci riprovo ancora una volta.

Malagrotta aveva fisiologicamente esaurito la sua volumetria già sul finire dell'anno 2011. Poiché la sua chiusura avrebbe comportato una inevitabile situazione di emergenza a Roma, il Prefetto Pecoraro, da pochi giorni Commissario per l'emergenza rifiuti, preso atto della situazione, ci chiese a settembre ogni sforzo possibile ed impossibile per recuperare all'interno di Malagrotta una volumetria aggiuntiva che scongiurasse l'emergenza dei rifiuti attesa per Natale.

Esaudendo la richiesta del Prefetto Pecoraro, in soli **3 mesi**, recuperammo 1.280.000 mc. di volumetria arrivando anche a disfare parte del *Capping* già realizzato. Nel mio libro "*Storia e cronaca a volo d'angelo sulla monnezza di Roma e del Lazio. Dal 1944 al 9 gennaio 2014. E non solo ...*" questo rilevante episodio è **abbondantemente** ricordato.

Ma non solo. Poiché da imprenditori del settore accorti e capaci quali siamo, già nell'ottobre 2009 avevamo avviato l'istruttoria per la nuova discarica a Roma in siti da noi individuati (in località Quadro Alto-Riano e Pian dell'Olmo-Roma,) manifestando la nostra piena disponibilità a co-gestire insieme all'AMA, anche attraverso la costituzione di un soggetto sociale ad hoc, la **necessaria ed insostituibile** operazione "**discarica di servizio**" della Città.

Questi i fatti su Malagrotta, caro Sindaco, rappresentati puntualmente da ultimo con la lettera dello scorso 7 luglio. Quanto alle sue consuete e ripetute citazioni

del presunto monopolio privato, anche qui Lei è **disinformato** poiché continua a parlare di un "*monopolio privato nella raccolta e nella gestione dei rifiuti di Roma*". Infatti, se **informato**, potrebbe finalmente sapere che la gestione privata del trattamento dei rifiuti di Roma è finita nel lontano 1979, quando l'Amministrazione capitolina rivendicò la gestione pubblica e attraverso la Sogein gestì l'intero ciclo, mandandolo però in tilt già nel 1984 anno in cui **per fortuna entrò in scena Malagrotta già operativa** con Ordinanza dell'Ufficiale Sanitario di Roma nell'agosto 1975 per ricevere gli scarti di lavorazione del **nuovo Macello di Roma**.

E comunque fino a quella data (settembre 1979) il servizio raccolta e smaltimento dei rifiuti (assegnato ai privati con l'**Appalto-Concorso del 1959**) funzionava come un orologio e nelle strade romane ci si poteva "banchettare".

Le troppe imprecisioni, mio caro Sindaco, nelle Sue continue esternazioni su rifiuti e Malagrotta mi fanno tornare in mente il nostro lungo e cordiale incontro del 25 settembre 2013 in Campidoglio, quando, dopo averla ascoltata sul Suo impegnato passato con attenzione, ebbi a suggerirLe di non rinunciare alla Sua prestigiosa carriera di medico e di chirurgo del fegato.

Alla luce dei fatti odierni sono fermamente convinto che se mi avesse dato retta ne avrebbero ricavato un enorme vantaggio sia la scienza medica che Roma.

In quell'occasione Le parlai anche di un impianto **fantascientifico** per il trattamento di **tutto l'organico** derivato dalla raccolta differenziata da realizzare con il contributo di qualificati imprenditori del Nord, attraverso un impianto degno di Roma che nessun'altra metropoli ha.

Non l'ho dimenticato e ci sto lavorando alacremente.

A settembre Le farò avere una proposta a cui Roma non può dire di No.

Distintamente.

Manlio Cerroni

